

Luther.

Italian Desk News – Ottobre 2020

Coronavirus e responsabilità dello Stato: come agire per ottenere un indennizzo a causa della chiusura della propria azienda tedesca



Coronavirus e responsabilità dello Stato: come agire per ottenere un indennizzo a causa della chiusura della propria azienda tedesca

I. Breve premessa

Con questa newsletter intendiamo informare le aziende italiane che operano in Germania in merito alla possibilità di agire contro lo Stato tedesco per ottenere un indennizzo a seguito della chiusura delle aziende.

A tal proposito, occorre prendere le mosse dalle misure adottate a partire da metà marzo sulla base della Legge sulla protezione dalle infezioni (*Infektionsschutzgesetz*). Tali misure hanno comportato gravi limitazioni dell'attività economica delle imprese e dei lavoratori autonomi. Esse rappresentano quindi un'ingerenza della libertà di esercizio dell'attività economica e della proprietà privata, libertà che sono tutelate rispettivamente dall'art. 12 co. 1 e dall'art. 14 co. 1 della Costituzione tedesca. Si consideri che ancora oggi continuano ad esserci attività vietate oppure attività il cui esercizio è reso molto più difficile.

In moltissimi casi, le misure hanno portato ad elevate perdite di fatturato, compensate solo in parte – e solo in alcuni casi – grazie agli aiuti forniti dal governo federale e dalle singole regioni. Ci si pone quindi la domanda se sussista una responsabilità statale di più ampia portata. Lo Stato federale e le regioni negano l'esistenza di tale responsabilità.

II. La posizione della giurisprudenza e gli indici normativi a favore di un indennizzo

1. La giurisprudenza sul punto

La questione non è ancora stata chiarita dalle massime autorità giudiziarie tedesche.

Ad oggi, vi sono solo poche pronunce della giurisprudenza di merito (giudici di primo grado). Ad esempio, il Tribunale di Hannover (sent. del 9 luglio 2020, 8 O 2/20) ha respinto la richiesta di un indennizzo di € 10.000 fatta valere da un ristorante contro lo Stato della Bassa Sassonia, sostenendo che la chiusura delle aziende dovuta a misure di lotta contro le infezioni non desse luogo ad alcun indennizzo.

Tuttavia, dal punto di vista giuridico, la situazione non è così chiara come sembrerebbe emergere da questa sentenza. Ciò risulta dalle stesse motivazioni impiegate dai giudici della sentenza, nelle quali sono ripetutamente citate opinioni favorevoli al riconoscimento di un indennizzo alle imprese che hanno subito la chiusura degli impianti o della loro attività. Giova anche considerare che non tutti gli ordini di chiusura degli impianti sono giuridicamente fondati e che, per giurisprudenza costante delle massime autorità giudiziarie tedesche, l'illecita interferenza nell'attività d'impresa comporta un obbligo di indennizzo. Il successo di una richiesta di indennizzo dipende quindi dalle caratteristiche specifiche del singolo caso e dal tipo di argomentazioni che si utilizzano.

Considerando altresì che la giurisprudenza tedesca ancora non si è consolidata sul punto e vi sono argomenti convincenti che vanno nella direzione di un obbligo di indennizzo a carico delle regioni, è consigliabile che le imprese colpite dal lockdown valutino se richiedere un indennizzo alle autorità competenti.

2. Fondamento giuridico della richiesta di indennizzo

La richiesta di indennizzo può fondarsi su diversi indici normativi.

In primo luogo, è possibile compiere un'interpretazione per analogia dell'**art. 56 della Legge sulla tutela contro le infezioni** che regola l'indennizzo nel caso in cui un'impresa è soggetta ad un divieto individuale di chiusura. Il pregiudizio subito dall'impresa nell'ipotesi regolata è paragonabile a quella nel caso in cui l'obbligo di chiusura dell'attività sia imposto da un'ordinanza generale. Anche nel secondo caso, infatti, le imprese sono soggette a un divieto di lavoro *de facto*.

Le richieste di risarcimento possono anche fondarsi su altre basi giuridiche. In un *obiter dictum* dell'ordinanza del 23 aprile 2020 (13 MN 96/20), il TAR di Luneburgo ha dichiarato che le misure adottate sulla base della Legge sulla tutela contro le infezioni sono da considerarsi misure preventive che consentono di ricorrere alle **leggi regionali in materia di polizia e**

ordine pubblico e alle possibilità *ivi* contemplate di ottenere un indennizzo. Vale allora considerare che le leggi regionali prevedono la possibilità di richiedere un indennizzo anche nel caso in cui gli ordini di chiusura dovessero risultare di per sé legittimi.

Infine, le pretese di indennizzo possono fondarsi anche sulla **disciplina in materia di espropriazione**, atteso che, mediante gli ordini di chiusura delle attività d'impresa, è stato imposto uno specifico sacrificio alle imprese o ai lavoratori autonomi a beneficio della collettività. Sul punto è la stessa Costituzione tedesca a prevedere che gli interventi limitativi della libertà di impresa e della proprietà siano compensati ovvero indennizzati. Ciò vale in particolare per le restrizioni illegittime, ad es. in seguito a misure sproporzionate.

3. Autorità competente e termine per la presentazione delle domande

Secondo la più recente versione dell'art. 56 della Legge sulla tutela contro le infezioni, le domande di indennizzo devono essere presentate all'autorità competente entro dodici mesi dalla chiusura della propria attività. Quale sia l'autorità competente dipende dall'individuazione effettuata dalle singole regioni.

4. Documenti necessari

La richiesta di indennizzo deve contenere l'indicazione di una somma specifica. Al fine di dimostrare il diritto all'indennizzo richiesto, è consigliabile distinguere tra la perdita di fatturato e quella di ricavo lordo durante il periodo di chiusura, così come i costi correnti (ad esempio, i costi del personale). Le sovvenzioni ricevute, ad esempio gli aiuti d'emergenza o le indennità di cassa integrazione, debbono poi essere detratte dall'importo dell'indennizzo richiesto. In ragione della vasta esperienza maturata negli ultimi tempi, suggeriamo di far certificare la somma indicata da un revisore dei conti. In alternativa, è possibile presentare anche una conferma da parte di un commercialista.

Per maggiori informazioni:



Dr. Eckart Petzold

Tel: +49 211 5660 25065

Düsseldorf

eckart.petzold@

luther-lawfirm.com



Dr. Karl von Hase

Tel: +49 211 5660 25035

Düsseldorf

karl.von.hase@

luther-lawfirm.com



Wolfgang Liebau

Tel: +49 211 5660 25045

Düsseldorf

wolfgang.liebau@

luther-lawfirm.com



Dr. Vittorio Cardano

Tel: +49 211 5660 16447

Düsseldorf

vittorio.cardano@

luther-lawfirm.com

Note legali

Luther Rechtsanwaltsgesellschaft mbH, Anna-Schneider-Steig 22, 50678 Colonia, telefono +49 221 9937 0, fax +49 221 9937 110, contact@luther-lawfirm.com

Responsabile ai sensi della legge sulla stampa tedesca: Dr. Eckart Petzold, Rechtsanwalt, Partner, Luther Rechtsanwaltsgesellschaft mbH, Graf-Adolf-Platz 15, 40213 Düsseldorf, telefono +49 211 5660 25065, fax +49 211 5660 110, eckart.petzold@luther-lawfirm.com

Copyright: tutti i testi sono protetti dal diritto d'autore. Previa nostra autorizzazione scritta, è possibile utilizzarne degli estratti dietro indicazione della fonte. A questo scopo, contattateci all'indirizzo contact@luther-lawfirm.com

Disclaimer

La pubblicazione è volta a informare sulla normativa e sugli sviluppi legali più recenti. Nonostante la massima cura riposta al fine di fornire informazioni aggiornate e corrette, la pubblicazione non ha pretesa di esaustività e non tratta tutti i temi pertinenti. Essa non è soggetta ad aggiornamenti e non può sostituire un parere legale e/o fiscale individuale. La pubblicazione è diramata partendo dal presupposto che Luther, i responsabili ai sensi di legge e gli autori non rispondono per gli esiti di una qualsivoglia iniziativa presa sulla base delle informazioni qui contenute od omesse né per qualsiasi errore od omissione al riguardo.

